

Assemblea

**TESTIMONIAMO
LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**

7 maggio 2010

Presidenza del presidente SCHIFANI,
indi della vice presidente BONINO

INDICE

Discussione dei documenti presentati da:

Istituto secondario di primo grado "Pitagora", Lamezia Terme (CZ); Istituto secondario di primo grado "Don Milani", San Valentino Torio (SA); Istituto comprensivo "Armando Diaz", Meda (MI); Istituto comprensivo "Quintino Di Vona - Tito Speri", Milano; Istituto comprensivo "P. Tacchi Venturi", San Severino Marche (MC); Istituto secondario di primo grado "Giovanni Bovio", Foggia; Istituto secondario di primo grado "Leonardo da Vinci", Figline Valdarno (FI); Istituto comprensivo "Fratelli Sommariva", Cerea (VR)

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

TESTIMONIAMO LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

SCHIFANI Renato, *presidente del Senato della Repubblica*. La seduta è aperta (ore 10,02).

Buongiorno ragazzi.

L'ordine del giorno reca «Testimoniamo la Dichiarazione universale dei diritti umani».

Carissimi studenti, autorità, colleghi, l'Aula del Senato oggi ha un'immagine un po' insolita: sono infatti presenti i ragazzi di otto istituti scolastici di grado secondario inferiore, che hanno partecipato all'iniziativa formativa denominata «Testimoni dei diritti». Sono presenti 270 ragazzi, 16 docenti e dirigenti scolastici, cui va il mio particolare saluto.

Le otto scuole che hanno partecipato all'iniziativa lo scorso autunno sono state visitate dai senatori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani: in tale occasione i senatori hanno raccolto l'impegno dei ragazzi ad approfondire un aspetto dei principi generali della Dichiarazione universale dei diritti umani, a verificarne la concreta attuazione nel territorio di loro conoscenza e a realizzare azioni positive volte alla loro maggiore attuazione. Ciascuna scuola, nel percorso di approfondimento dell'articolo della Dichiarazione universale prescelto, ha potuto avvalersi, nei primi mesi dell'anno, dell'apposito laboratorio interattivo creato sul sito del Senato e dedicato ai ragazzi, per descrivere il lavoro compiuto, redigere una sorta di diario *on line* e dialogare con i senatori, con i funzionari parlamentari, con le altre scuole e con singoli studenti. Oggi questi ragazzi sono qui, siete qui tutti a dire che siete dei veri testimoni dei diritti umani.

È poi con piacere che annunzio la presenza in tribuna di una rappresentanza di volontari della Croce Rossa Italiana, che domani festeggeranno la Giornata mondiale della Croce Rossa. La delegazione è guidata dal commissario straordinario, l'avvocato Francesco Rocca. A tutti loro rivolgo un caloroso saluto e invito voi ragazzi a fare lo stesso. (*Applausi*).

Ringrazio i senatori presenti e anche quelli che pur non essendo qui a causa di altri impegni istituzionali, hanno già visitato le scuole e avrebbero voluto incontrare di nuovo, oggi, i ragazzi. Saluto altresì il presidente Flick, che ha voluto essere presente a questa iniziativa, e i rappresentanti del Ministero dell'istruzione,

dell'università e della ricerca. La collaborazione tra il Senato e il Ministero è fondamentale per offrire ai giovani importanti strumenti di crescita. Comunico che nel salone adiacente l'Aula è stata allestita una presentazione dei lavori realizzati, che ho appena visitato con i docenti, e che le relazioni degli studenti sono pubblicate in un volume qui distribuito. Inoltre, della cerimonia viene redatto il Resoconto stenografico.

(Il Presidente si leva in piedi). Cari studenti, autorità, colleghi, torniamo ad incontrarci dopo un anno ed anche questa volta avverto, avvertiamo tutti, la straordinarietà dell'evento. Infatti, ragazzi carissimi, se per voi l'essere in quest'Aula costituisce un fatto memorabile e forse irripetibile, sappiate che anche per me e per i colleghi senatori è un evento non comune ed emozionante.

La presenza vostra e dei vostri professori, infatti, è il seguito e la conferma della vitalità di un nostro obiettivo primario: quello delle attività del Senato rivolte al mondo della scuola per avvicinare i giovani all'Istituzione. E il Senato, in quanto Istituzione, è una "casa" dei cittadini, al loro servizio. È e deve essere una casa aperta e trasparente. Non vi sembrano parole enfatiche, cari ragazzi!

Quest'Aula, l'azione legislativa o, come questa d'oggi, l'azione formativa ed informativa, esistono; noi stessi, che operiamo qui dentro, esistiamo in quanto elementi al servizio della democrazia, al servizio di una società democratica. Al vostro servizio. Anche per questa ragione noi abbiamo il desiderio, ma anche il dovere, di avervi e di esservi vicini.

Questa iniziativa, «Testimoni dei diritti», si rivolge alle classi delle scuole secondarie di primo grado con l'obiettivo di sensibilizzare i più giovani sul significato più profondo della Dichiarazione universale approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. E voi, che attraverso l'approfondimento e la riflessione siete riusciti a formulare ipotesi di concreta attuazione di uno o più principi in essa riconosciuti, siete la prova non solo della validità della nostra iniziativa ormai giunta alla seconda edizione, ma dimostrate con il vostro impegno ed il vostro entusiasmo di restituire il senso vivo e pieno a parole che altrimenti con difficoltà potrebbero trovare concretezza e senso nella nostra vita quotidiana.

Due sono infatti le finalità del percorso che vi ha visti impegnati nel corso dell'anno scolastico e ora vi vede protagonisti in quest'Aula. Da una parte far comprendere e conoscere, attraverso lo studio partecipato, i testi della nostra Costituzione e della Dichiarazione dei diritti umani. La conoscenza è, del resto, alla base del nostro comportamento. Dall'altra, fare in modo che i principi entrino nella vita di tutti i giorni e che la teoria diventi realtà anche per ciascuno di noi. I vostri lavori, le vostre parole, la metodologia usata, fanno emergere questo forte pragmatismo.

In quest'Aula oggi, assieme a voi, sono presenti i rappresentanti della Croce Rossa Italiana, un'istituzione che opera in tutto il mondo. L'8 maggio è la Giornata mondiale della Croce Rossa e, da cittadini, vogliamo condividere questa festa che appartiene a tutti. I volontari della Croce Rossa sono impegnati ogni giorno in

interventi di straordinaria rilevanza sociale a sostegno e soccorso di quanti versano in condizioni di bisogno e difficoltà. Garanzia e guida delle azioni sono i sette principi fondamentali del Movimento internazionale di Croce Rossa, che ne costituiscono lo spirito e l'etica: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità. Adottati a Vienna nell'ottobre 1965 nella ventesima Conferenza internazionale della Croce Rossa, i principi fondamentali sono garanti dell'azione del Movimento, ma anche della Croce Rossa Italiana e di ogni suo singolo volontario.

Certamente anche voi ragazzi ricorderete con particolare emozione e gratitudine gli operatori e i volontari presenti in Abruzzo, dopo il devastante terremoto dello scorso anno. E ancora abbiamo visto questi uomini e queste donne intervenire a Messina e nella regione Sicilia; e poi nei teatri di guerra, nelle zone colpite da catastrofi di tutto il mondo. Con la loro presenza hanno portato aiuto, soccorso, hanno alleviato le sofferenze in quei luoghi di dolore, sempre con grande spirito di servizio e con immensa umanità. Dobbiamo essere orgogliosi di questi uomini e di queste donne, che sono i veri testimoni dei diritti umani, e a loro dobbiamo guardare come alto esempio di dedizione agli altri. E voi, che siete all'inizio della vostra attività di testimoni dei diritti, troverete in loro un valido esempio.

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite approvava la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, un documento di eccezionale valore etico, sociale, giuridico e di grande attualità, nonostante i tanti anni decorsi dalla sua

promulgazione, che ha ispirato trattati internazionali ed ha consentito la realizzazione della Carta internazionale dei diritti umani.

Il suo contenuto è recepito nelle legislazioni di Paesi di tutto il mondo e molte Costituzioni si sono ispirate ai principi in essa contenuti. Tuttavia, come voi stessi avete evidenziato, la Dichiarazione universale ha tracciato un percorso non ancora pienamente realizzato in alcuni Paesi. Gli argomenti da voi trattati, il diritto alla vita ed alla sicurezza, il diritto all'istruzione e alla famiglia, il principio di uguaglianza e pari dignità tra tutti gli uomini, sono stati visti nella vostra realtà quotidiana, nelle vostre aule scolastiche, nelle vostre città e presentati con i vostri occhi.

Ecco quindi che il diritto all'istruzione viene esaminato come diritto al pieno sviluppo della personalità umana per promuovere la formazione di persone consapevoli e responsabili. Il diritto alla vita ed alla sicurezza significa affrontare temi come la violenza sui minori, contro le donne, la microcriminalità e il bullismo. La tolleranza, il rispetto dell'altro, l'accoglienza degli stranieri non possono che iniziare dall'educazione e trovano terreno fertile nell'entusiasmo giovanile. Sappiamo dalla storia che l'integrazione è sempre strumento di avanzamento dei popoli.

Dai vostri lavori emergono richieste che la politica dovrebbe perseguire con maggiore determinazione perché esse parlano di bisogni, in una parola di futuro: il vostro futuro. Una dimensione che interrogando la politica, la vede, una volta cadute le barriere ideologiche, necessariamente proiettarsi nella realizzazione piena di quei valori che sono alla base della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Persona, cittadino,

libertà, istruzione, tolleranza, pace, comprensione, amicizia, riposo e svago sono state le parole chiave del percorso di studio che vi ha condotti fin qui, in quest'Aula. Da questo luogo parte necessariamente la presa in carico di questioni che sono sicuramente a voi più care, ma che possono contribuire alla vostra partecipazione attiva nella vita sociale, culturale e civile della comunità.

Tra i vostri diritti c'è anche quello ad una Italia unita; lo abbiamo conquistato da 150 anni e lo dobbiamo alla forte determinazione, al sacrificio estremo di tanti eroi italiani che vollero una Nazione unita e indipendente: migliaia di giovani, come quelli che sbarcarono a Marsala, di patrioti, di soldati, di intellettuali che si batterono per questi sacri principi.

In questi giorni, come sapete, si stanno avviando le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Lavorare oggi con un impegno comune per definire l'architettura di uno Stato più moderno credo sia la via giusta per rafforzare e dare nuova linfa alla coesione del nostro Paese. Come ha ricordato il presidente Napolitano, «l'unità nazionale non contrasta, ma si consolida e arricchisce con il pieno riconoscimento e la concreta promozione delle autonomie». È questo il senso del principio iscritto nell'articolo 5 della nostra Costituzione, secondo il quale «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie». È un principio che troppo spesso abbiamo trascurato e di cui forse non abbiamo colto con pienezza il valore.

L'Unità d'Italia è un valore e un fattore decisivo per la coesione sociale, la stabilità delle istituzioni, il rilancio del Paese. Non c'è una unità contrapposta ai territori, né è pensabile dare un futuro di prosperità e benessere alle realtà locali al di fuori della crescita dell'intera Nazione. Non c'è contrapposizione tra interesse nazionale e interessi dei territori. Anzi a tutti gli amministratori della cosa pubblica, ai diversi livelli di governo, sono richiesti impegno e responsabilità per saldare in modo forte gli ideali che rappresentano la storia e l'avvenire dei cittadini e delle comunità. Proprio per queste ragioni, le celebrazioni che si stanno svolgendo onorano tutti noi e mi auguro fortemente che vi sia il consenso di tutte le istituzioni e forze elettorali e sociali.

Mi auguro che quello stesso spirito di coesione e voglia di unificazione che animò i nostri Padri fondatori dell'unità nazionale possa essere da modello per un'ampia condivisione politica delle riforme che contribuiranno a rendere il nostro Stato più moderno, più efficiente, più dinamico, più idoneo a soddisfare le esigenze di voi giovani.

Mi sento molto vicino a voi ragazzi. E penso che ogni italiano, ma soprattutto i giovani, che sono patrimonio del futuro, abbiano il diritto ad una politica chiara, onesta, etica. Le istituzioni devono essere esempio di legalità, serietà, efficienza e trasparenza. Dobbiamo essere esempio per tutti. Anche per questo ho deciso di inviare una lettera ai Presidenti delle Commissioni competenti perché si acceleri l'*iter* di esame di un importante provvedimento: il disegno di legge definito anticorruzione.

Si tratta di una mia decisione personale e politica. Lo considero un atto dovuto a tutti voi, ragazzi, e un atto dovuto a tutti gli italiani.

Grazie, a voi ed ai vostri professori per l'impegno seriamente profuso; grazie anche in nome del vostro futuro, che è anche il nome dell'Italia che sarà. (*Applausi*).

Cari ragazzi, oggi non è prevista una graduatoria dei vostri lavori, poiché tutti voi, con i vostri magnifici elaborati, siete i vincitori di questa manifestazione. Pertanto intendiamo, come Presidenza e come Senato, darvi un riconoscimento. Chiamo quindi al banco della Presidenza Antonio e Pasquale della scuola di Lamezia Terme, Annunziata e Angelo della scuola di San Valentino Torio, Matteo ed Elisa della scuola di Meda, Yasmina ed Alessandro della scuola di Milano, Dalisia e Simone della scuola di San Severino Marche, Martina e Paola della scuola di Foggia, Marta e Delia della scuola di Figline Valdarno, Martina e Martina della scuola di Cerea. (*Il Presidente consegna una targa per ogni scuola. Applausi*).

Invito la vice presidente Bonino a raggiungere il banco della Presidenza per sostituirmi. Io, dal profondo del cuore, vi porgo i miei migliori auguri.

Continuate così, ragazzi, continuate con questo impegno nella conoscenza della nostra Carta costituzionale e nella conoscenza strategica di questi diritti universali dell'uomo. Sono valori fondanti, sono valori che sicuramente, attraverso l'ausilio strategico indispensabile dei vostri docenti, vi aiuteranno in un percorso formativo, di crescita e di acquisizione di valori. Dovete crederci; credete nei valori della nostra

Costituzione, una Costituzione ancora oggi, nella sua prima parte, valida, efficace e di grande significato.

Quando sentite parlare di modifiche alla Costituzione pensate sempre e soltanto alla seconda parte, quella relativa al funzionamento della nostra macchina istituzionale; non si è mai messa in discussione la validità e il valore dei principi fondamentali della prima parte, che sono stati garanzia di coesione sociale, di unità del Paese e di vivibilità democratica. Sono valori che dobbiamo e dovete sempre anche voi difendere, valori dei quali dovete essere orgogliosi.

Mi auguro che questa giornata rimanga impressa nella storia della vostra vita; è una giornata importante per voi ma anche per me, perché sin da quando mi sono insediato in questo banco di Presidenza, nel mio discorso iniziale, ho assunto un impegno e fatto una scommessa: quella di aprire il Palazzo ai giovani, alla nuova e futura classe dirigente. Noi lavoriamo per voi, voi dovete lavorare per noi. Se vi sono delle osservazioni, se vi sono questioni che capite poco della politica e anche delle istituzioni fatecelo sapere. Collegatevi con noi, con il Senato. Abbiamo un efficientissimo ufficio, che ha organizzato questa giornata, in grado di connettersi con voi e con i vostri docenti. Dobbiamo fare in modo che tra Istituzioni, nuova classe dirigente e giovani vi sia un comune sentire, un dialogo. Il dialogo significa confrontarsi, fare in modo che le istituzioni abbiano sempre la percezione di quello che è il sentire dei giovani e dei cittadini. I palazzi delle istituzioni secondo me

devono essere di vetro, sotto il profilo dell'amministrazione, delle regole e del funzionamento.

Credete nelle istituzioni, sono un valore del nostro Paese, difendetele e se a volte vi deludono manifestate la vostra delusione, ma fatelo in maniera critica e costruttiva. Le istituzioni sono un bene di tutti, non appartengono ad una parte politica o all'altra; sono il patrimonio del Paese, quel patrimonio attraverso il quale si è potuta costruire la nostra unità e siamo fieri in questi giorni di poter celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Siamo stati ieri l'altro al fianco del Presidente della Repubblica a Genova e saremo al fianco del Presidente della Repubblica a Marsala, nel percorso ideale di questa spedizione, con eroi che si sono immolati sacrificando la vita ma lo hanno fatto per un principio, per un valore alto e nobile: l'unità del nostro Paese, unità che, anche se non è mai stata messa in discussione, dobbiamo difendere e che difendiamo.

Siamone orgogliosi, siamo fieri! Siamo fieri di essere italiani; dobbiamo essere sempre pronti a difendere l'italianità nel mondo, il nostro prodotto, il *made in Italy*. Ce la possiamo fare, ce la stiamo facendo. Stiamo superando, almeno così spero, una crisi internazionale non indifferente che è partita dagli Stati Uniti, come sapete, ed ha toccato tutti i mercati finanziari internazionali. Ma l'Italia sta reggendo, sta reggendo bene perché sta facendo sistema: ha un'economia reale sana, un sistema bancario che, per fortuna, ha tenuto e tutto questo è merito del valore Italia, degli (*Applausi*).

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 10,25)

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Buongiorno a tutti.

Passiamo adesso alla discussione e all'illustrazione di quanto avete fatto. Interverranno innanzi tutto i rappresentanti delle scuole seguendo l'ordine alfabetico per Regione di appartenenza della scuola. Ciascun istituto sarà introdotto dall'intervento di un senatore o di una senatrice della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

L'Istituto secondario di primo grado "Pitagora" di Lamezia Terme ha esaminato l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che riguarda la vita, la libertà e la sicurezza della persona umana.

Prego la senatrice Mongiello, che ha seguito il lavoro della scuola, di illustrare questo articolo.

MONGIELLO Colomba. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ragazzi e ragazze, ancora una volta siamo qui in quest'Aula a celebrare una data fondamentale che, per certi versi, ancora oggi segna la storia moderna. All'uscita da una guerra sanguinosa, dopo l'immane catastrofe della *Shoah*, la Dichiarazione universale dei diritti umani, siglata dalle Nazioni Unite, costituisce uno spartiacque decisivo e un baluardo contro ogni atrocità e ingiustizia ai danni di un essere umano.

Per la prima volta nella storia tutti i diritti civili, umani, culturali, economici, sociali e politici vengono riconosciuti come intrinsecamente appartenenti a tutto il genere umano, a cominciare dall'articolo 1. Diritti che fino a quel momento non avevano goduto di alcuna cittadinanza nei codici ma neanche nel profondo delle coscienze. Finanche nelle vittime non esisteva ancora la consapevolezza dell'offesa alla loro dignità umana: gli abusi, l'arbitrio, il disprezzo dei diseredati venivano considerati un fatto naturale, non un fenomeno contro cui lottare.

Oggi ricordiamo quella tappa, il 10 dicembre 1948. I principi presenti nella Dichiarazione universale sono richiamati nelle Costituzioni e negli apparati normativi di 90 Paesi. Numerosi organismi di tutela internazionale sono stati costituiti; si pensi all'Alto commissario per i diritti umani e al Consiglio dei diritti umani. Ovunque nel mondo un numero sempre crescente di organismi parlamentari, organizzazioni di volontariato, istituzioni, insegnanti, studenti, politici e *media* vigilano perché i loro Governi rispettino in maniera sostanziale la tutela dei diritti umani.

Voi avete esaminato l'articolo 3. Io sono venuta a Lamezia Terme a parlarne con voi e abbiamo avuto modo di affrontare un tema particolare, cioè che ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona. Pensiamo all'applicazione della pena di morte. Sessant'anni fa gli Stati che non applicavano questa pena erano circa una ventina, oggi sono 138: una conquista, certo, ma non ancora definitiva.

La moratoria della pena di morte - pensate, una risoluzione che è solo del 2007, presentata dal Governo precedente - ha chiesto la sospensione delle esecuzioni e ha già fruttato tre Stati in più nella lista degli abolizionisti: Argentina, Uzbekistan e, recentemente, il Burundi. Rimangono tuttavia sordi a qualsiasi richiesta in tal senso Stati come l'Iran, l'Arabia Saudita, la Cina e gli Stati Uniti. C'è ancora molto da fare, quindi, e noi tutti siamo qui a testimoniare questo impegno. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Pasquale Marinaro per una breve illustrazione della scuola.

MARINARO Pasquale. L'Istituto secondario di primo grado «Pitagora» è tra le più importanti realtà scolastiche di Lamezia Terme e una delle più grosse scuole secondarie della provincia: conta 30 classi, un numero complessivo di circa 700 alunni e 59 insegnanti. È dotata, al suo interno, di laboratori di arte ed immagine, di informatica, di un *auditorium* per accogliere manifestazioni e incontri di vario genere e di due palestre coperte.

Lo scorso anno la scuola si è distinta a livello regionale e nazionale per l'alto numero di alunni che hanno conseguito il patentino ECDL, ricevendo un riconoscimento ufficiale da parte dell'AICA.

Molteplici sono stati, poi, i successi conseguiti in diverse discipline sportive nelle varie competizioni regionali e nazionali.

La scuola, inoltre, propone ogni anno dei progetti, finanziati dai fondi strutturali europei, finalizzati sia al recupero che al potenziamento delle discipline fondamentali. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola ad Antonio Iannò per illustrare il lavoro svolto.

IANNÒ Antonio. Il progetto ha visto il succedersi di vari momenti, accomunati da un unico filo conduttore: sensibilizzare i giovani verso la legalità.

Si è partiti dallo studio approfondito della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Sono stati letti e consultati testi specifici e letterari. Sono stati visti film e documentari. Sono stati organizzati incontri con esperti. Si è avuta quindi l'opportunità di colloquiare, riflettere, assimilare e far propri i contenuti inerenti alla Dichiarazione.

Un gruppo di ragazzi ha elaborato un questionario, somministrato a tutti gli alunni delle classi terze. I risultati sono stati letti, esaminati, rappresentati graficamente e partecipati a tutta la scuola.

Ci si è soffermati su quanto accade nel mondo contemporaneo a causa della violazione dei diritti umani, in particolare su alcuni episodi accaduti recentemente in varie zone del mondo, in Calabria e, nello specifico, sui fatti di Rosarno. È stato presente nella nostra scuola un giovane testimone che, da tempo, opera come

volontario tra gli immigrati di Rosarno. Si è conosciuta una versione più corretta e veritiera dell'accaduto, rispetto alle notizie riportate dai *mass media*.

La lettura critica del territorio calabrese ha portato a soffermarci sulle problematiche della nostra città, in cui recentemente è notevole il flusso di immigrati e dove da tempo è presente una popolosa comunità Rom.

Sono stati quindi organizzati confronti con le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio ed è emerso che anche nella nostra città esiste una forte sensibilità verso i deboli ed i diseredati.

Concludendo, il progetto ha avuto per la scuola una ricaduta positiva sia a livello di conoscenze che di formazione di coscienze, in particolare: ci ha avvicinati a una delle più alte istituzioni del Paese, permettendoci di conoscerla meglio, di interagire con essa, non sentendola più distante ma parte fondamentale ed integrante della vita democratica del nostro Paese; ci ha offerto l'opportunità di affrontare, in modo critico e ragionato, una serie di problematiche sociali delle quali sempre ci eravamo interessati, ma non in modo così attento e approfondito. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto secondario di primo grado «Don Milani» di San Valentino Torio (SA) ha esaminato l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che concerne il diritto all'istruzione.

Do la parola al senatore Marcenaro, che ha anche visitato la scuola lo scorso autunno, per illustrare tale articolo.

MARCENARO Pietro. Signora Presidente, ragazze e ragazzi, con questo intervento introduco anche il lavoro dell'Istituto comprensivo «Quintino Di Vona - Tito Speri» di Milano, dove invece non mi sono recato.

Vorrei innanzitutto ringraziarvi per la vostra presenza, per la ventata d'aria fresca che portate e perché ci ricordate le nostre responsabilità, il nostro dovere ed anche il nostro ruolo nella formazione delle giovani generazioni, che si esplica non solo nei discorsi che facciamo in occasioni come questa, ma nel comportamento che teniamo tutti i giorni. Il fatto di avere rappresentanti istituzionali il cui comportamento sia un punto di riferimento è molto importante e penso che ciò vada ricordato.

Il tema del diritto all'istruzione è fondamentale; come sapete, nel mondo di oggi, se non si ha il minimo di conoscenze necessario, non è possibile fare nulla, neanche scappare dalla guerra e dalla fame. È un diritto sociale e, a differenza di altri diritti, che semplicemente consistono nel non impedire e nel non fare, esso richiede un'azione pubblica, un intervento dello Stato, per essere garantito. Anche questo è un aspetto che vale la pena di ricordare.

Infine, vorrei dire che questa Carta, come la nostra Costituzione, non elimina le disuguaglianze e le ingiustizie, ma offre strumenti per affrontare in modo pacifico i gravi problemi e le gravi contraddizioni che attraversano il mondo. Credo che nei disegni che avete fatto, cercando sulla carta geografica i Paesi nei quali il diritto

all'istruzione è garantito e quelli nei quali non lo è, abbiate potuto vedere quanto gravi siano le differenze e le ingiustizie che ancora vivono nel mondo.

Sembra strano parlare del sapere, della scuola e dello studio, di quello che a voi sembra un dovere di tutti i giorni, come di un diritto. Eppure, è così; è un diritto che in quanto tale va difeso e salvaguardato. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola ad Antonio Strianese per una breve illustrazione della scuola.

STRIANESE Antonio. L'Istituto secondario di primo grado «Don Milani» opera sul territorio di San Valentino Torio (SA) da quasi quarant'anni ed è l'unica scuola secondaria di primo grado.

Essa da sempre è impegnata ad offrire ai preadolescenti un ampio e ricco ventaglio di opportunità formative, per promuovere l'autostima, per produrre idee, per potenziare le «molteplici intelligenze», per costruire e progettare il futuro in armonia con il contesto territoriale.

Vari sono i progetti attivati all'interno della scuola, quali educazione ambientale, alla legalità, stradale, con il conseguimento del patentino per i ciclomotori, e allo sport con la partecipazione ai Giochi della gioventù.

Quest'anno la nostra scuola ha aderito al progetto «Fenomeno Bullismo, conoscerlo e prevenirlo» proposto dall'ASL Salerno 1 - servizio adolescenti.

All'interno della scuola è presente una biblioteca scolastica multimediale che consente a noi alunni di approfondire argomenti ed effettuare ricerche.

Inoltre, la scuola è dotata dei laboratori di informatica, di musica e di ceramica e di un *auditorium*; ambienti nei quali la partecipazione degli alunni è sempre assidua e notevole.

La nostra scuola si impegna con il POF a realizzare un progetto educativo-didattico ben articolato, in grado di offrire un'ampia formazione culturale a tutti i suoi alunni.

Pertanto importante è anche il ruolo svolto dalle istituzioni religiose e dalle associazioni culturali che, insieme alle istituzioni scolastiche, costituiscono per gli alunni un valido punto di riferimento. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola ad Annunziata Mosca per illustrare il lavoro svolto.

MOSCA Annunziata. Volgendo uno sguardo nella storia delle civiltà, abbiamo notato che essa è stata da sempre caratterizzata da lotte che l'uomo ha condotto affinché gli fossero riconosciuti i diritti fondamentali quali quelli della libertà, dell'istruzione, del lavoro ed altri.

Attraverso la lettura dei principali documenti abbiamo ricostruito le origini e le ragioni della nascita della Dichiarazione universale dei diritti umani, ONU 1948.

Analizzando i suoi vari articoli, abbiamo individuato nell'articolo 26 la tematica che più si avvicinava al nostro mondo, perché spesso noi protagonisti del mondo scolastico non sempre cogliamo le opportunità di crescita che essa ci offre. Non tutti si ritengono fortunati di essere studenti, né riflettono sul fatto che l'istruzione è un diritto, oltre che un dovere. L'articolo è stato esaminato attentamente, individuando e analizzando tutti i concetti chiave in esso contenuti, ritrovati poi negli articoli 33 e 34 della nostra Costituzione, e con essi ci siamo incamminati nel mondo del diritto all'istruzione.

In tale contesto ci è parso doveroso ripercorrere le principali tappe storiche della scuola italiana, cogliendone l'evoluzione sia nei contenuti che nella forma. Tutto ciò ci ha spinto a riconoscere la necessità di avere delle regole, che devono essere capite e condivise, perché garanti della democrazia. Attraverso un sondaggio abbiamo verificato se tra tutti i nostri compagni delle seconde classi c'era la consapevolezza del valore formativo garantito loro dal diritto all'istruzione. Successivamente ci siamo calati nel nostro territorio verificando le attività di supporto dei servizi sociali rispetto all'integrazione degli stranieri presenti in esso.

Come un *boomerang* il tutto ci ha ricondotto al punto di partenza, alla nostra scuola, ma con la consapevolezza che l'istruzione ci rende persone consapevoli e responsabili, dotate di conoscenze, di atteggiamenti, di competenze capaci di aprire le porte del sapere, del senso della vita e della cittadinanza; persone abili e abilitate ad esercitare diritti inviolabili e doveri inderogabili. Abbiamo inteso sintetizzare il

nostro messaggio nelle parole di Gandhi: «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo». (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto comprensivo «Armando Diaz» di Meda (MI) ha esaminato gli articoli 24, 27 e 29 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che concernono nel complesso il diritto alla crescita culturale ed artistica di un individuo e anche il suo dovere di contribuire allo sviluppo di una società libera.

Do la parola al senatore Compagna per illustrare tali articoli.

COMPAGNA Luigi. Signora Presidente, ragazzi e ragazze, dell'Istituto comprensivo «Armando Diaz» di Meda, in provincia di Milano, fa parte anche la scuola secondaria di primo grado «Anna Frank».

Come ha anticipato la Presidente, sono stati scelti tre articoli non dei più facili, e non per questo considerabili marginali o laterali, della Dichiarazione universale. In qualche modo il più significativo, forse, e il meno semplice da affrontare per dei ragazzi era proprio il primo di quelli citati, l'articolo 24, il diritto allo svago, che evoca, nei ricordi di scuola o nei ricordi di erudizione con cui i vecchi fronteggiano i giovani, la famosa frase di Plinio il Giovane: «il piacevole non far nulla», il piacere dell'ozio.

Da un altro punto di vista, però, è uno degli articoli più dinamici del documento del 1948, perché in esso vediamo l'apertura a quel ramo del costituzionalismo anglosassone (direbbe un maestro come il professor Flick), quel diritto al perseguimento della felicità che ci porta a quell'altra grande Patria che è - oltre alla Francia del 1789, oltre all'Inghilterra nel 1688 - certamente l'America di Philadelphia del 1776.

Ascolterò con molta attenzione come hanno lavorato Francesco, Eleonora, Francesca ed Elisa che, del resto, hanno già avuto un utilissimo confronto il 27 novembre dello scorso anno, grazie all'ottimo lavoro della professoressa Sebastiani, con la collega senatrice Emanuela Baio.

Vorrei concludere il mio intervento con un sobrio riferimento autobiografico. Nella mia attività parlamentare, nel corso di varie legislature - anche in quella attuale - ho avuto il piacere di far parte della delegazione parlamentare dell'OSCE. L'OSCE è l'organizzazione nata, alla fine degli anni Settanta, come evoluzione della Conferenza di Helsinki e ha proprio gli *human rights* - in qualche modo fonda lessicalmente la categoria degli *human rights* - fra i propri oggetti di attività (quindi i monitoraggi elettorali e quant'altro), con la piena attenzione, anche nei temi drammatici, a quella parte della Dichiarazione oggetto del vostro lavoro, dal diritto allo svago al diritto alla formazione culturale. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola ad Elisa Pellegatta per una breve illustrazione della scuola.

PELLEGATTA Elisa. Portiamo i nostri saluti all'Assemblea.

Veniamo dall'Istituto comprensivo «Armando Diaz» di Meda, e precisamente dalla sua scuola secondaria di primo grado «Anna Frank». Spesso, nel corso degli anni, i suoi alunni sono stati protagonisti di progetti di impegno sociale e civile e di educazione alla legalità. Abbiamo collaborato, tra l'altro, con il Ministero dello sviluppo economico, il MIUR, l'UNICEF, l'Università Cattolica, e abbiamo rappresentato l'Italia al «Junior 8 2009», che si è tenuto a Roma in concomitanza con il G8 dell'Aquila.

Ci siamo sempre ispirati agli articoli 12, 13 e 14 della Convenzione internazionale dei diritti dei minori del 1989, che sanciscono il diritto dei ragazzi alla partecipazione e all'ascolto da parte degli adulti.

Chiudiamo i nostri interventi citando proprio il preambolo del documento finale del «Junior 8 2009», presentato ai Grandi della terra all'Aquila il 9 luglio: «Come giovani, noi siamo i *leader* del futuro e quindi vivremo le conseguenze delle decisioni che voi adulti prendete oggi. Riteniamo che la collaborazione tra adulti e giovani sia la strada più giusta per garantire un futuro migliore per le generazioni che verranno».

Grazie a tutti per la vostra attenzione. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola a Matteo Cerliani per illustrare il lavoro svolto.

CERLIANI Matteo. Abbiamo ritenuto giusto individuare, all'interno della Dichiarazione del 1948, spazi di riflessione sui diritti non dell'uomo in generale (e soprattutto non dell'uomo adulto), ma in modo specifico dei ragazzi come uomini del futuro.

Gli articoli da noi scelti, coniugati «a misura di minore», sanciscono per i ragazzi il diritto ad usufruire, nel tempo libero, di opportunità di crescita personale e sociale che li aiutino a diventare adulti consapevoli del loro ruolo nella società e capaci di assumere in essa atteggiamenti responsabili e collaborativi. Solo in questo modo i ragazzi possono acquisire gli strumenti necessari per capire la vita, orientare consapevolmente le scelte individuali e partecipare attivamente alla crescita della comunità. Queste sono, in sintesi, le conclusioni a cui siamo giunti.

Il tempo libero è molto importante durante tutta la vita, ma particolarmente nell'età giovanile, in cui si forma la personalità dell'uomo di domani. Il tempo libero è lo sfogo della mente, attraverso il quale la persona può manifestare il proprio mondo interiore. Il riposo ci rende più umani. Riteniamo questo diritto una delle conquiste che ci rendono veramente persone.

Il tempo libero va utilizzato in modo dignitoso e decoroso, nonché produttivo. E' importante partecipare ai momenti culturali, scientifici e artistici della comunità, per esprimere e realizzare la persona: altrimenti, l'essere umano è privato della possibilità e capacità di capire la realtà. Ricordiamo i numerosi casi di ragazzi che, annoiati dalla loro vita o non contenti dei loro passatempi, compiono atti di vandalismo oppure si avvicinano all'alcol o alla droga.

Quasi tutti i ragazzi della nostra scuola praticano uno sport, ma quasi nessuno di loro coltiva interessi di tipo culturale, artistico o scientifico. Questo vuol dire che la loro crescita non sta avvenendo in modo completo ed equilibrato, soprattutto per quanto riguarda la capacità di capire la realtà e di assumere nei suoi confronti un atteggiamento maturo e responsabile.

La realtà della nostra scuola è quella di una città di provincia, simile a tantissime altre realtà italiane. Il nostro gruppo, quindi, ribadisce la necessità che le amministrazioni comunali, provinciali e regionali, nonché il Governo centrale del Paese, attribuiscono al problema un'alta priorità (anche economica) nell'agenda dei loro lavori, ritenendo che la formazione di adulti maturi e consapevoli sia non una spesa, non un lusso, ma una necessità e un investimento sicuro a medio e lungo termine per una Nazione che voglia definirsi civile, progredita e aperta al futuro.

Grazie per l'attenzione. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto comprensivo "Quintino Di Vona - Tito Speri" di Milano ha esaminato l'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Il presidente Pietro Marcenaro è già intervenuto per illustrare tale articolo.

Do quindi la parola a Yasmina Aboulfarah per una breve illustrazione della scuola

ABOULFARAH Yasmina. Archimede, Leonardo, Galilei, Mozart, Michelangelo... sono questi gli autori illustri che frequentano ogni giorno la nostra scuola o, per meglio dire, sono questi i nomi che sono stati dati agli indirizzi che caratterizzano le nostre sezioni. Ok, va bene, ci spieghiamo meglio: la «Quintino Di Vona» è un po' una scuola superiore *ante quem*, cioè ci si iscrive al corso che più si confà alle nostre attitudini.

Vi facciamo un esempio: siamo dei musicisti in erba? L'indirizzo Mozart potrebbe essere ciò che fa al nostro caso. Ci siamo cimentati sin da piccoli a fare esperimenti ? Allora è a nostra disposizione l'indirizzo Galilei. Matite e colori non ci abbandonano mai e le pareti della nostra camera sono tappezzate di schizzi a tempera, ad olio, a carboncino? L'indirizzo Michelangelo è ciò che fa per noi.

Ovviamente i programmi di studio sono comuni a tutte le classi, ma c'è quel *quid* in più, in base all'indirizzo scelto, che ci contraddistingue. Siamo molto

orgogliosi della nostra scuola, anche perché a Milano siamo in pochi, se non proprio gli unici, ad avere sezioni strutturate in questo modo.

Riusciamo felicemente anche a coniugare classicità e tecnologia: il latino, che si studia sin dalla prima media, si sposa senza grandi contrasti con gli strumenti multimediali, consentendoci di lavorare, apprendere e imparare in modo veramente alternativo.

Le gite? Certo che si fanno! Potevano mai mancare? In terza media, poi, il viaggio all'estero è garantito! Sei un mozartiano? Allora c'è Salisburgo! Il viaggio d'istruzione a Strasburgo, poi, con la visita al Parlamento europeo, è il nostro fiore all'occhiello!

Veniteci a trovare: la nostra accoglienza è degna del miglior galateo! Entrerete in un'atmosfera di canti e suoni: la nostra orchestra e il nostro coro sono all'altezza del miglior Claudio Abbado! (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Alessandro Perucca per illustrare il lavoro svolto.

PERUCCA Alessandro. Il percorso che noi ragazzi delle classi 3B e 3C abbiamo fatto come Testimoni dei diritti, in relazione all'articolo 26, è stato interessante e produttivo per più motivi.

Innanzitutto, ci ha dato l'occasione di riflettere su un concetto più ampio di istruzione, che va intesa come esperienza indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e non solo come acquisizione di un titolo di studio. In secondo luogo, il percorso che abbiamo fatto ci ha portato alla conclusione che esiste una domanda diffusa di spazi diversi da quelli strettamente scolastici o variamente strutturati per corsi di ogni tipo, dove i ragazzi possano vedersi liberamente e gestire in modo autonomo delle attività di tipo sportivo, ricreativo, culturale, o legate a degli *hobby* condivisi.

Noi vorremmo più spazi pensati per ragazzi della nostra fascia d'età che ci offrano delle valide alternative a pomeriggi passati tra compiti, televisione e dialogo tra amici solo tramite computer.

Per questo vorremmo che: le istituzioni elaborassero una politica sensibile ai problemi dei giovani, in particolare a quelli della fascia dei preadolescenti; che stanziassero fondi per il recupero di spazi utili alle nostre esigenze di socializzazione, comunicazione, condivisione di interessi ed esperienze; che gli organismi territoriali e comunali, quali i consigli di zona, le commissioni, l'assessorato alle politiche giovanili, e tutti coloro che operano nel sociale favorissero momenti di incontro tra i giovani e le istituzioni per un ascolto delle loro esigenze e un confronto sul da farsi; che le scuole in rete favorissero l'attivazione di una specie di consulta, in cui una rappresentanza di studenti possa sottoporre ai rappresentanti delle istituzioni le

proposte dei giovani e che queste consulte non abbiano un ruolo di intervento straordinario, ma siano organismi stabili di politica sul territorio.

Questo progetto ci ha permesso di vivere, anche se per poco, quella che dovrebbe essere una caratteristica della scuola di oggi: un'apertura reale al mondo che sta al di fuori dalla scuola perché i ragazzi possano crescere conoscendo da subito i problemi e la complessità del reale, perché solo così è possibile attivare al nostro interno il senso critico e la capacità di agire in modo responsabile e maturo.

Vogliamo una scuola che stia nella società e una società che lavori per la scuola. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto comprensivo «Tacchi Venturi» di San Severino Marche (MC) ha esaminato l'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani, che riguarda l'uguaglianza degli esseri umani, con particolare riferimento alla parità uomo-donna. .

Do la parola per illustrare tale articolo alla senatrice Amati che ha già incontrato gli alunni della scuola nello scorso autunno.

AMATI Silvana. Ho incontrato gli alunni dell'Istituto «Tacchi Venturi», che saluto, come pure saluto i loro insegnanti e dirigenti.

Abbiamo parlato della parità tra uomo e donna e riportato l'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Voglio ricordare che questo articolo è stato ripreso anche nell'articolo 3 della nostra Carta costituzionale.

Non è stato facile inserire questo riferimento alla parità di sesso. Per la Costituzione c'è stato un impegno personale dell'ex parlamentare Angelina Merlin, altrimenti si sarebbe rimasti nel sesso indistinto. Si è compiuto quindi un lavoro difficile e faticoso.

Quest'oggi voglio ricordare molto brevemente, dati i tempi, la fatica che le donne hanno fatto per vedersi riconosciute. Partirò dal lontano 1791, dalla Dichiarazione dei diritti della donna di Olympe de Gouges, poi ghigliottinata nel periodo del terrore, al faticoso percorso per il riconoscimento del diritto al voto che, insieme al diritto al lavoro, è uno dei diritti più importanti da difendere e mantenere.

Fondamentale è stato poi il lavoro del movimento suffragista dal 1889 in avanti.

Per quanto riguarda l'Europa, le donne finlandesi sono state le prime a votare nel 1907, seguite dalle danesi, dalle norvegesi e dalle islandesi. Le inglesi hanno ottenuto il diritto di voto dopo la prima guerra mondiale, quando, costrette a sostituirsi agli uomini in guerra in tutti i lavori, hanno dimostrato un'evidente parità.

In Italia ci vogliono la caduta del fascismo e la Resistenza e, quindi, la possibilità di avere un Paese diverso perché le donne andassero a votare. Nel 1946 nasce la Repubblica e all'Assemblea Costituente vengono elette per la prima volta 21

donne su 556 membri. Ricordo solo alcuni nomi: Angela Cingolani Guidi, Angelina Merlin, Nilde Iotti e Tina Anselmi, donne che hanno fatto la storia delle donne.

Parlare del diritto di voto significa risolvere un vuoto di presenza che, anche in quest'Aula, è oggi significativo. Mi auguro che questo vuoto venga superato e che voi possiate essere più numerose.

Voglio affidare a voi questo ultimo invito: a voi spetta oggi il compito per il nostro Paese di essere non solo testimoni dei diritti, ma protagonisti nel difenderli e nell'esercitarli. Per le donne, c'è l'impegno ad essere sempre più presenti nei luoghi di decisione. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Simone Panzarani per una breve illustrazione della scuola.

PANZARANI Simone. L'Istituto comprensivo «Tacchi Venturi» di San Severino Marche è composto da due plessi situati tutti all'interno del territorio comunale: sezione primavera, plesso di Cesolo; scuola infanzia, plesso di Cesolo; scuola primaria, plesso di Cesolo; scuola secondaria di primo grado, sede centrale.

Il 12 per cento circa dell'utenza è rappresentato da alunni provenienti da Paesi stranieri e da alunni trasferitisi dal Meridione. In tutti i plessi funzionano il servizio mensa e il servizio trasporto.

Il dirigente scolastico del nostro Istituto comprensivo è la professoressa Vanna Bianconi.

L'Istituto è dotato di attrezzature e dispositivi tecnologici, intensamente utilizzati sia per l'attività didattica sia per i vari corsi rivolti all'utenza adulta, rispondendo alle esigenze del territorio, sulla base di specifiche convenzioni e protocolli d'intesa.

La nostra scuola è integrata, aggiornata, formativa, organizzata, trasparente, responsabile, flessibile, partecipata, condivisa, serena e capace di educare allo stupore e alla meraviglia. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Dalisia Ottaviani per illustrare il lavoro svolto.

OTTAVIANI Dalisia. L'argomento da noi analizzato è il seguente: "Nascere e morire donna nella società contemporanea". Il gruppo classe ha affrontato lo studio della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, pubblicata dall'ONU il 10 dicembre 1948, da un punto di vista storico e formale, soffermandosi in modo particolare sulla lettura e sul commento dell'articolo 2.

La riflessione si è orientata soprattutto a ricostruire le tappe principali dell'emancipazione femminile nella società occidentale dall'età antica (attraverso la lettura della commedia «Donne in parlamento» di Aristofane) all'età contemporanea,

attraverso le parole guida di corpo, relazioni familiari, lavoro e voto, con particolare riferimento alle differenze di genere con le altre culture - medio-orientale (Afghanistan, Palestina) e islamica (Marocco, Iraq, Iran) - ed, inoltre, alla stessa condizione della bambina e/o donna in alcuni Paesi del Primo, Secondo e Terzo Mondo, quali la Cina, l'India, l'Africa (Camerun), dove non solo non ha gli stessi diritti degli uomini o dei bambini coetanei, ma in taluni casi è privata dei diritti fondamentali alla vita, all'istruzione e alla sanità. In tale contesto sono stati approfonditi alcuni temi specifici, quali la violenza sulle donne delle popolazioni sconfitte, la violenza multimediale legata alla guerra, i diritti dei bambini e delle bambine della *Shoah* e i diritti delle donne/bambine immigrate.

La tappa successiva di tale percorso è stato lo studio - da un punto di vista legislativo - della condizione della donna in Italia dal secondo dopoguerra, quando, con l'approvazione del decreto legislativo n. 23 del 1945, anche la donna italiana ha potuto esercitare il diritto di voto, concorrendo a determinare la volontà popolare, anche se purtroppo la sua presenza nelle vari sedi istituzionali è ancora limitata.

La norma cardine più importante di tutto l'impianto costituzionale è rappresentata dall'articolo 3, secondo comma, della Costituzione: una norma aperta, di straordinaria valenza propositiva e coerente con gli enunciati della Dichiarazione universale.

Un significativo passo in avanti nella tutela della donna nelle relazioni familiari viene compiuto con il varo della legge n. 154 del 2001, «Misure contro la violenza

nelle relazioni familiari». Con il varo del codice delle pari opportunità tra uomo e donna (decreto legislativo n. 198 dell'11 aprile 2006), il legislatore italiano introduce un importante strumento volto a rimuovere ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso ed avente come risultato quello «di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo». (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto secondario di primo grado «Giovanni Bovio» di Foggia ha esaminato l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani, con particolare riferimento al diritto alla sicurezza. Ricordo che questo progetto ha ottenuto il massimo consenso nel sostegno *on line* dei lavori delle scuole. Davvero complimenti.

Do la parola alla senatrice Mongiello per illustrare tale articolo.

MONGIELLO Colomba. Signora Presidente, riesaminiamo l'articolo 3 attraverso la lettura del lavoro dei ragazzi, che è estremamente pregevole. Ne hanno dato infatti una visione un po' più «interna», rispondente al loro vissuto quotidiano: hanno parlato della sicurezza delle persone, delle comunità, della sicurezza economica, sociale, ambientale, di ordine pubblico.

Voglio ricordarlo insieme al lavoro della scuola media di Lamezia Terme, visto che hanno esaminato gli stessi aspetti: guarda caso, si tratta di due scuole meridionali, in territori con gravi situazioni strutturali ed economiche. Ecco perché il loro lavoro è stato pregevole, anche in una prospettiva anche multidimensionale, in cui la ricerca della sicurezza non può giustificare alcuna violazione dei diritti fondamentali. Mi fa piacere ricordare che hanno esaminato alcuni aspetti, quali la povertà, la lotta contro le malattie, la tortura, le mutilazioni genetiche, la sicurezza, la criminalità, ma soprattutto alcuni fenomeni come il caporalato, lo sfruttamento del lavoro e le nuove forme di schiavismo, tra l'altro accomunati a una forte battaglia civile, che loro stessi qui vogliono esaminare.

Inoltre, il tema dell'Agenzia sulla sicurezza alimentare visto come diritto alla salute, soprattutto alla salute dei consumatori, non può che trovarci favorevoli, soprattutto in relazione a una scelta che il Governo ha fatto e che spero possa continuare a fare. Ecco perché li ringrazio per il loro lavoro e per la loro passione civile. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Paola Fatigato per una breve illustrazione della scuola.

FATIGATO Paola. L'Istituto secondario di primo grado «Giovanni Bovio» è stato istituito nel 1940 e conta oggi oltre 1.000 alunni e 100 docenti. E' Scuola Polo per

l'Europa dell'istruzione, Scuola Polo Presidio Piano Nazionale M@t.abel Matematica, *Test Center ECDL*, *Test Center Trinity College of London*. Sono attive le sperimentazioni musicale, di informatica, di bilinguismo. La scuola propone l'offerta aggiuntiva di attività sportive, una sezione teatro e partecipa a vari concorsi letterari ed artistici.

Dal 2003-2004 è stata costituita l'orchestra giovanile «Giovanni Bovio».

Realizza i progetti Comenius, *e-twinning* e di assistentato linguistico, oltre a curare il rafforzamento della ricerca didattico-metodologica per il miglioramento delle competenze dei docenti e dei livelli di conoscenza e competenza degli alunni e per la diffusione e l'uso delle tecnologie nella didattica.

È una scuola che tesse reti con il territorio e guarda ad una dimensione europea del cittadino nella pienezza di cittadinanza attiva. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do ora la parola a Martina Candela per illustrare il lavoro svolto.

CANDELA Martina. Signora Presidente, onorevoli senatori, Foggia, la nostra città, vive una situazione di emergenza sociale.

Secondo il rapporto Eurispes, è al sesto posto in Italia per infiltrazioni mafiose e per diffusi episodi di microcriminalità, che noi viviamo quotidianamente. Abbiamo svolto alcune indagini dalle quali è emerso che la sicurezza è percepita dalla

popolazione come un diritto fondamentale, purtroppo poco garantito. Abbiamo incontrato i rappresentanti di varie istituzioni ed associazioni e posto loro domande per conoscere il loro operato e, infine, abbiamo formulato proposte per favorire l'incremento della tutela del diritto alla sicurezza personale nel nostro territorio.

Fondamentalmente la sicurezza deve essere partecipata: ognuno di noi deve avere un ruolo attivo nella città. Bisogna essere attori nel rispettare e far rispettare le regole. Sosteniamo la promozione di una cultura della legalità che passi attraverso la formazione e l'educazione garantite dalla famiglia, dalla scuola e dalle altre agenzie educative.

Chiediamo poi interventi legislativi finalizzati ad un miglioramento economico-produttivo del nostro territorio, oltre che ad un aiuto e ad un sostegno per azioni di prevenzione e repressione.

In particolare, proponiamo alle istituzioni statali di garantire un maggiore sostegno economico al nostro Comune per fronteggiare le emergenze sociali, il completamento delle procedure per il riconoscimento dell'*Authority* alimentare a Foggia, l'approvazione della proposta di legge per l'istituzione della sezione staccata della corte d'appello di Bari e del tribunale dei minori, il rafforzamento dell'organico della magistratura per garantire la celerità della macchina della giustizia e la certezza della pena, l'incremento delle forze dell'ordine, la promozione ed il finanziamento di programmi di riqualificazione urbana.

Noi, testimoni dei diritti, intendiamo diventare organismo attivo nella vita della città: ne saremo il presidio, spina nel fianco delle istituzioni locali.

Ai nostri amministratori chiederemo la realizzazione degli impegni assunti e, in particolare, l'approvazione di progetti di contrasto al disagio, alla povertà estrema, al lavoro nero, al caporalato e alla violenza sulle donne e sui minori, l'attivazione di idonei strumenti di controllo del territorio, l'istituzione di uno specifico capitolo di bilancio per il finanziamento di azioni di promozione della legalità, l'attuazione della Consulta permanente della legalità, la realizzazione dei programmi di rigenerazione urbana e la consegna dei beni confiscati alla mafia alle associazioni per scopi sociali.

Vi ringrazio per l'attenzione prestata. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto secondario di primo grado «Leonardo da Vinci» di Figline Valdarno (FI) ha esaminato l'articolo 16 della Dichiarazione universale dei diritti umani, concernente il diritto alla libertà di matrimonio e alla famiglia.

Do la parola al senatore Compagna per illustrare tale articolo.

COMPAGNA Luigi. Signora Presidente, i ragazzi di Figline Valdarno, con qualche inquietudine e discussione tra loro, hanno scelto l'articolo 16 della Dichiarazione universale, forse uno dei più difficili e delicati, che tratta il tema della famiglia. Nella cultura del secondo dopoguerra, come si evince dalla Costituzione italiana, faceva

scuola la definizione della famiglia intesa come società naturale, ripresa anche nella dichiarazione universale.

Si sono trovati a doversi confrontare poi con il tema della libertà di matrimonio, quella libertà che consiste nel non essere costretti al matrimonio stesso. In particolare, ricordo un tema molto angosciante di cui si è occupata con qualche successo la Commissione prestigiosamente presieduta dal collega Marcenaro, vale a dire il caso di Amina Lawal, una donna nigeriana condannata alla lapidazione perché accusata di avere rapporti fuori dal matrimonio. Se questa drammatica vicenda non ha avuto un esito drammatico, qualche merito, senza nulla togliere all'universalismo e all'universalità del proprio lavoro, lo si deve alla Commissione presieduta dal senatore Marcenaro.

Devo anche dire che proprio su un tema come questo ci si può accorgere come, al di là dei diritti dichiarati, continuo i comportamenti. Del resto, questa è una storia antica.

Agli albori delle libertà fondamentali, durante la Rivoluzione francese, una rivoluzionaria girondina, Olympe de Gouges, quella che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, finì sulla ghigliottina, colpita dalla insorgenza del giacobinismo dopo la prima fase più liberale della Rivoluzione francese.

Quindi, a proposito dell'articolo 16, è evidente che ogni uomo e ogni donna non volgare può avere l'aspirazione allo stesso compagno per tutta la vita. Però, quando questa aspirazione non riesce a realizzarsi, un rispetto per l'altro, da parte

dell'organizzazione sociale e del sistema dei diritti, è irrinunciabile. E questo credo sia stato lo sforzo apprezzabile dei ragazzi dell'Istituto secondario di primo grado «Leonardo da Vinci» di Figline Valdarno. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Guido Chiostrini per una breve illustrazione della scuola.

CHIOSTRINI Guido. La scuola media dei tre Comuni di fondovalle del Valdarno Superiore Fiorentino si è costituita con l'unificazione, nel 1998, delle scuole medie di Incisa e Rignano. La scuola media di primo grado "Leonardo da Vinci" è articolata in una sede centrale e in una succursale.

Il percorso che ha portato all'attuale istituzione scolastica è stato quindi un progressivo allargamento di esperienze didattiche e organizzative inizialmente diverse e, nel corso degli anni, ha reso più omogenei i modelli di tempo scuola delle diverse sedi. Vengono garantite nella scuola attività opzionali come il latino, il gruppo sportivo, la scuola di scacchi, il recupero e l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri.

In entrambi i tempi scuola ci sono ore di laboratori diversi (linguistico, informatico, scientifico) e si lavora anche alla costruzione di importanti valori: la solidarietà, la pace, la democrazia, la legalità, l'educazione ambientale e l'integrazione scolastica.

La scuola è inoltre da anni punto di aggregazione grazie a corsi di formazione serali rivolti agli adulti in materie quali inglese, informatica, disegno e ceramica e a un corso di italiano per stranieri.

La scuola è anche punto di riferimento culturale per il proprio territorio, attraverso iniziative come la Festa dell'amicizia, la Festa del volontariato, i corsi di formazione per l'insegnamento con la LIM. Organizza anche scambi culturali con la scuola francese di Chambéry ed è stata inserita dal 2008 nel progetto europeo Comenius e in quello di MAR.IN.A.NDO.

Il nostro Istituto, che è risultato primo in Toscana per il numero ed i risultati degli alunni che hanno conseguito alcuni moduli dell'ECDL, ha ricevuto uno speciale riconoscimento nel 2009 dall'Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico (AICA).

La scuola secondaria di primo grado «Leonardo da Vinci» è stata scelta dalla commissione regionale come una delle sei istituzioni scolastiche della Toscana destinate a partecipare al progetto Cl@ssi 2.0. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Marta Bernacchioni per illustrare il lavoro svolto.

BERNACCHIONI Marta. Signora Presidente, dopo aver letto la Dichiarazione universale dei diritti umani, abbiamo deciso di approfondire l'articolo che riguarda il diritto al matrimonio e alla famiglia.

Ci siamo documentati sul matrimonio, sulla sua etimologia e sulla sua storia, e ci siamo chiesti se tale diritto è stato sempre garantito in tutte le parti del mondo; ci siamo accorti che ancora oggi, purtroppo, non è così, perché esistono matrimoni combinati, in cui le donne diventano proprietà. Neanche in Italia è sempre stato così, a partire soprattutto dalle leggi razziali del 1938, in cui ad esempio si proibiva agli italiani di sposare gli ebrei, considerati di razza inferiore. Oggi, fortunatamente, simili provvedimenti non esistono più. Anzi, in seguito al fenomeno dell'immigrazione, sono molti i matrimoni misti.

Ci siamo poi documentati sul matrimonio nelle varie religioni e sulla differenza tra il matrimonio civile e religioso. Abbiamo intervistato il nostro sindaco il quale, oltre ad illustrarci tali differenze, ci ha fatto notare che sono aumentati di molto i divorzi e le coppie di fatto; sono diminuiti i matrimoni religiosi e sono aumentati quelli civili. In classe ci siamo confrontati ed abbiamo discusso molto sul divorzio, ed anche i più timidi hanno espresso la loro opinione: alcuni sostenevano che bisogna pensarci prima, mentre altri, invece, concordano con il divorzio. Abbiamo intervistato anche gli anziani, i quali ci hanno fatto capire l'importanza della libera scelta per quanto concerne il matrimonio, perché il coniuge sarà la persona che ci accompagnerà per tutta la vita.

Questo lavoro ci ha resi più consapevoli di tutto ciò che riguarda il matrimonio e ci ha fatto capire che la difesa dell'articolo 16 è la difesa della libertà di scelta che ogni cittadino deve avere, ed è senza dubbio un diritto da difendere e garantire.

Vi ringrazio a nome di tutti per averci dato l'opportunità di partecipare a questo progetto, che ci ha fatto diventare cittadini migliori. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. L'Istituto comprensivo «Fratelli Sommariva» di Cerea (VR) ha esaminato gli articoli 1 e 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani, relativi alla libertà e dignità umana, con particolare riferimento ai diritti dei disabili.

Do la parola per illustrare tali articoli alla senatrice Garavaglia, che ha visitato la scuola lo scorso autunno.

GARAVAGLIA Mariapia. Signora Presidente, ho visitato tale scuola e, come oggi, insieme ai dirigenti e agli insegnanti, c'erano anche le autorità locali. Oggi è presente il signor sindaco, e ne approfitto per salutarlo. Ringrazio tutti i docenti che danno il senso di questa vitalità bellissima alla scuola italiana. Ciò qualche volta va ribadito.

Il primo e il secondo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani rappresentano, come per la nostra Costituzione, la parte fondante. L'articolo 1 inizia con "Tutti", poiché non c'è nessuno a cui non sono riconosciuti i diritti; nell'articolo 2 leggiamo "Ad ogni individuo spettano", in quanto non c'è nessuno che deve

concedere: si nasce portatori di diritti. L'articolo 1 finisce poi con una parola bellissima, ossia "fratellanza", che sembra non adatta al diritto positivo. Visto che oggi abbiamo ricordato la Croce Rossa, vi dirò che il suo fondatore parlava di "tutti fratelli", in riferimento ai feriti e ai morti sul campo di Solferino, alla fine della battaglia molto cruenta del 24 giugno 1859.

Molte battaglie nella vita e molte guerre nella storia hanno dato origine a tali diritti. Prima avete sentito i miei colleghi affermare che non è bastato scriverli, poiché ci sono ancora tante inadempienze. Voi li avete studiati, avete scelto gli approfondimenti ed avete responsabilità in più, perché adesso tocca a voi fare in modo che non vi siano delle lacune. Ognuno di voi che guarda la persona accanto sa che si tratta di una persona come lei; però abbiamo dovuto scrivere che siamo uguali, e da tale uguaglianza deriva l'integrazione.

L'articolo 2 prescrive ciò che nella nostra Costituzione è contenuto all'articolo 3, ossia che non ci possono essere differenze di alcun genere. Dal primo e dal secondo articolo derivano tutti gli altri diritti, che avete citato: il diritto all'istruzione, al matrimonio, al lavoro, alla residenza, alla mobilità. Il mondo è caratterizzato dal fatto che le persone fanno le migrazioni; gli animali li possiamo portare a fare la transumanza, ma la migrazione è dell'umanità, che va o a civilizzare e ad aiutare o se ne va dal dolore, dalla guerra e dalla fame.

Tali diritti la nostra Costituzione li aveva perfino preceduti.

Dopo l'istituto di Cerea, ho visitato altre scuole in Italia per il progetto di educazione alla cittadinanza, ed ho cercato di inculcare l'orgoglio di appartenere a una cultura e a una civiltà che - considerate che la nostra Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 1948, cioè 12 mesi prima della Dichiarazione universale - porta al mondo tali concetti.

Non a caso, l'Italia è tra i cinque Paesi fondatori del movimento internazionale della Croce Rossa, che è nata in Italia nel 1864. Ancora prima della nostra Costituzione, quindi, esistono i principi generali della Croce Rossa: l'umanità, il volontariato, la neutralità, l'imparzialità, cioè quei principi che rendono l'umanità migliore perché ogni uomo riconosce nell'altro se stesso. Non è sempre così, a voi tocca adesso essere capaci di far sì che ciò diventi vero, nella vita personale e plurale.

Nell'ingresso del museo della Croce Rossa internazionale a Ginevra c'è una frase che vorrei lasciarvi come ricordo: «Tutti sono responsabili di tutto davanti a tutti». Auguri, ragazzi, affinché diventiamo tutti così. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Martina Gallinaro per una breve illustrazione della scuola.

GALLINARO Martina. L'Istituto comprensivo «Fratelli Sommariva» è frequentato da 595 alunni, di cui 448 di scuola media, distribuiti in 20 classi, ripartite su due sedi:

a Cerea, la principale, e a San Pietro di Morubio, cittadine in Provincia di Verona.

Noi qui presenti siamo i rappresentanti delle sette classi terze.

La nostra vita scolastica è fitta di attività che favoriscono le nostre diverse capacità, l'integrazione di tutti gli alunni e la fusione tra scuola e realtà territoriale. Elencarle tutte sarebbe lungo, ma ne ricorderò tre.

In primo luogo, la collaborazione con i due Comuni per la creazione dei «Consigli comunali dei ragazzi», dei quali alcuni di noi sono rappresentanti, per avvicinare a noi le istituzioni.

In secondo luogo, il premio ECDL, ricevuto lo scorso anno scolastico dal Ministero della pubblica istruzione: la scuola offre infatti a tutti gli studenti corsi per il conseguimento del patentino informatico europeo; ha ogni anno percentuali altissime di partecipanti con successo; offre una didattica multimediale e propone i suoi servizi anche al territorio.

Infine, la partecipazione al concorso "Montefortiana", con la creazione di disegni su un tema riguardante sempre la dignità umana e l'occasione di dimostrare solidarietà. Quest'anno, Nicole, una nostra compagna, ha ottenuto il primo posto, ed è stata premiata proprio qui a Roma, dove ha incontrato il Santo Padre. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Do la parola a Martina Francioli per illustrare il lavoro svolto.

FRANCIOLI Martina. L'anniversario dei 60 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani nel 2008 e dei 20 anni dalla caduta del Muro di Berlino nel 2009 ci hanno permesso di avvicinarci ad argomenti che nella nostra breve esperienza di vita non avevamo ancora considerato, e ne siamo rimasti incuriositi. Per questo, la nostra scuola ha voluto affrontare i primi due articoli della Dichiarazione, i quali riassumono tutto ciò che l'essere umano dovrebbe essere e provare nei confronti dei suoi simili.

Le nostre sette classi terze si sono suddivise questo vasto tema: una panoramica delle violazioni dei diritti nel mondo; il razzismo nella storia; le prepotenze subite dalle donne; le difficoltà affrontate dai disabili; la multiculturalità nella scuola; le nuove schiavitù sono stati i vari argomenti.

Partendo dall'analisi della Dichiarazione, ogni classe ha scelto poi un suo metodo, scoprendo innanzi tutto ciò che accade fuori dell'ambiente protetto della scuola e tentando poi un esame più profondo della nostra realtà locale. Siamo giunti a fare scoperte e a formulare riflessioni personali, che abbiamo affidato al *blog*.

Infine, siamo diventati veri testimoni dei diritti nelle nostre località: alcuni di noi hanno provato personalmente le esperienze quotidiane di un diversamente abile, le attività scolastiche, ma anche le difficoltà, che prima ignoravamo; un altro gruppo ha condotto delle interviste sulle condizioni di vita dei propri compagni stranieri, riuscendo così a comprenderli meglio; una classe ha deciso prima di ricercare notizie sulle violazioni dei diritti umani più significative, ma anche dimenticate dai principali

mass-media, per poi portarle al pubblico del nostro Paese attraverso una piccola rappresentazione teatrale, che le ha rese vive.

E finalmente, eccoci qui, a testimoniare che noi ci siamo, che noi siamo pronti a sostenere sempre la dignità dell'essere umano con le nostre azioni.

Vorremmo infine lasciarvi con le parole del Dalai Lama, un appello all'umanità che abbiamo fatto nostro: «Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio Paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità. La responsabilità universale è la vera chiave della sopravvivenza umana». (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Abbiamo concluso l'illustrazione dei lavori di tutti gli Istituti.

Do ora la parola al senatore Marcenaro, presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, per una sintesi conclusiva.

MARCENARO Pietro. Signora Presidente, oltre che a ripetere i ringraziamenti per il vostro lavoro e per questa giornata, mi limiterò a tre semplici considerazioni.

In primo luogo, come avete potuto verificare nel vostro lavoro, la Dichiarazione universale dei diritti, così come la Costituzione o i trattati o i documenti internazionali nei quali i diritti dell'uomo sono garantiti, non sono lontani,

non riguardano semplicemente i giuristi, gli uomini politici o i professori, ma riguardano ciascuno di noi, ciascuno di voi.

Soprattutto nei momenti nei quali cresce l'incertezza, nei quali, per tutti, non solo per i giovani, è più difficile orientarsi, in questi documenti e in questi principi vediamo una bussola che ci aiuta a trovare la strada. Lo dobbiamo ricordare. Penso che da questa esperienza e da questo lavoro che avete iniziato questa sia una cosa destinata a rimanere.

Soprattutto, leggete con attenzione questi documenti. Nessuna parola è buttata lì per caso. A differenza di quanto capita molto spesso nelle nostre dichiarazioni, nelle nostre interviste, in quello che leggiamo ogni giorno, ogni parola è pesata, valutata. Le parole sono misurate, perché il loro significato sia preciso, perché chi le ha scritte sentiva la responsabilità di tradurvi una storia di lotte, di sacrifici, senza la quale questi diritti dei quali parliamo non esisterebbero. Nessuno li ha regalati. Sono il risultato dell'azione per la libertà e per la giustizia delle donne e degli uomini che via via, nel corso del tempo, hanno conquistato questi spazi dei quali oggi noi godiamo.

Lo ripeto: oggi, di fronte alla frequente confusione di una discussione politica nella quale il rumore impedisce di comprendere il significato delle parole, richiamare il contenuto di questi documenti, la loro serietà, il loro esprimere attraverso anche la scrittura, la precisione delle parole, questo impegno, è molto importante.

Vengo alla conclusione. Sulla base di un'esperienza personale e di una vita ormai molto lunga, mi sento di dire che è vero che l'impegno è rivolto molto spesso verso gli altri (qui abbiamo sentito giustamente evocare le parole «altruismo» e «solidarietà» come una base senza la quale è difficile pensare a questi diritti dei quali parliamo), però se voi sceglierete la strada dell'impegno farete qualcosa non solo per gli altri, ma anche per voi stessi. Scegliendo quella strada sceglierete la via di una vita più piena, più responsabile, io penso addirittura, senza retorica, più felice, di autosoddisfazione, perché non è vero che la solidarietà, l'altruismo e l'impegno siano qualcosa che si fa solo per gli altri: riguardano anche noi stessi. E attraverso la costruzione di un diverso rapporti con gli altri in realtà costruiamo e miglioriamo la nostra vita.

Molte grazie di nuovo a tutti voi. (*Applausi*).

BONINO Emma, *vice presidente del Senato della Repubblica*. Colleghi, amici, ragazzi e ragazze, a conclusione della cerimonia consentitemi un ringraziamento particolare ai senatori della Commissione straordinaria per i diritti umani per l'impegno profuso nell'iniziativa, ai senatori che sono intervenuti e a tutti voi, cui auguro buon lavoro.

Consentitemi anche, prima di dichiarare chiusa la cerimonia, di condividere con voi tre brevi pensieri.

In quest'Aula, questa mattina, abbiamo ascoltato i nomi di Gandhi, del Dalai Lama, le vicende di Solferino e Philadelphia. Sono risuonati e sono stati evocati personaggi, temi e tempi che non sono sempre all'ordine del giorno anche delle nostre istituzioni; e vi siamo grati e riconoscenti di averci in qualche modo costretto a riflettere su questi temi.

È stata ricordata dalla senatrice Mongiello l'iniziativa per la moratoria sulla pena di morte che ha visto l'Italia nel 2007 protagonista insieme ad altri della risoluzione delle Nazioni Unite che sarà storia nella giurisprudenza e nei diritti internazionali.

Quest'anno tutto il Parlamento, le associazioni ed il Governo sono impegnati sull'articolo 2, che voi avete qui illustrato. L'impegno è quello di lavorare insieme e sostenere gli sforzi di molte organizzazioni di attivisti e di associazioni non governative, di Parlamenti e Governi africani o arabi, per arrivare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed ottenere la messa al bando totale delle mutilazioni genitali femminili. Avete parlato di violenza sulle donne ed è proprio il richiamo all'articolo 2 della Dichiarazione che è alla base di questa iniziativa, che vede ormai coinvolti decine e decine di Parlamenti e di attiviste a Sud del Mediterraneo e in Africa.

Mi auguro che, anche in questa occasione, il nome dell'Italia abbia questa caratteristica e questa riconoscibilità a livello internazionale. Mi auguro, altresì, che gli sforzi del Parlamento tutto, del ministro Frattini e di tutti voi ci siano accanto

anche in questa battaglia, che segna e segnerà un mutamento fondamentale nell'apprezzamento dell'integrità fisica come base senza la quale è davvero impossibile predicare rispetto o tolleranza.

Quindi, dai vostri lavori, dalla teoria all'azione politica, nella speranza che ciò rimbalzi poi nella vita concreta di tante donne in Africa, ma non solo, anche nelle nostre comunità di immigrate - perché la globalizzazione ha avuto anche questo effetto - che sta a noi, accanto a loro, aiutare per superare una delle tradizioni più nefaste che ha accompagnato la vita di molte donne.

Con queste parole di impegno e di ringraziamento per il vostro lavoro, ai vostri insegnanti, alle istituzioni, ai sindaci, a tutti coloro che vi hanno sostenuto, alle colleghe e ai colleghi senatrici e senatori, dichiaro conclusa la cerimonia. (*Applausi*).

I lavori terminano alle ore 11,29.